

verso il GIUBILEO

In pellegrinaggio a Pavia con monsignor Migliavacca

La diocesi di San Miniato in pellegrinaggio con il suo vescovo a Pavia, crocevia dei cammini d'Europa. Si tratta di un'iniziativa organizzata dalla Compagnia dei Cavalieri del Tau che si inserisce nel cammino verso l'Anno Giubilare del quarto centenario dalla fondazione della Diocesi e che si svolgerà il 7 e 8 settembre prossimi. I partecipanti viaggeranno in pullman gran turismo fino a Pavia dove, nel pomeriggio della prima giornata, potranno usufruire di una visita guidata al centro storico della città: dal



Castello al Ponte Coperto, scoprendo a piedi, fra le stradine acciottolate, la chiesa di San Michele, capolavoro di architettura e scultura romanica, la chiesa del Carmine, il Duomo, ovvero la cattedrale rinascimentale voluta dal duca di Milano Ludovico il Moro, San Pietro in Ciel d'Oro che ospita l'Arca di Sant'Agostino (foto in ato) e la reliquia del Santo. La visita proseguirà attraverso l'antica Università con i suoi splendidi cortili neoclassici, che hanno visto passare personaggi del calibro di Alessandro Volta e Ugo Foscolo, le torri medievali che caratterizzano l'immagine del centro storico della città, il Ponte Coperto che attraversa il Ticino con le sue arcate in mattoni e tante curiosità e storie popolari. Al termine della prima giornata, il gruppo rientrerà in hotel per la cena. Giovedì 8 settembre, dopo un po' di tempo libero da trascorrere in centro, avrà luogo la Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Andrea presso il Duomo. Dopo pranzo, la comitiva si trasferirà alla Certosa di Pavia, che sorge per volontà dei Visconti alla fine del XIV secolo come una sorta di mausoleo di famiglia e viene completata un secolo più tardi dalla dinastia degli Sforza. Dal Gotico al Rinascimento fino al Barocco, in un paesaggio affascinante e dominato dal silenzio. Il complesso della Certosa comprende diversi edifici che saranno visitati in parte con la guida e in parte con uno dei monaci Cistercensi che oggi abitano il monastero. Al termine della visita, rientro a San Miniato. Per informazioni e prenotazioni contattare entro il 31 luglio i Cavalieri del Tau presso l'indirizzo mail: compagnia@compagniacavalierideltau.it o telefonare a Claudio Gaiotto (338.4046405) o a Patrizia Manetti (348.88251127).



Celebrazione nella cattedrale di Przemysl

DI FRANCESCO FISONI

Don Andrea Cristiani lo aveva scritto già a inizio luglio, diramando il suo tradizionale messaggio mensile: «Dopo aver promosso e partecipato ad una serie di iniziative per rompere l'indifferenza di fronte all'assurda guerra in atto, Shalom prende la decisione di fare un viaggio nel paese aggredito allo scopo di sostenere la difficile vita della popolazione colpita dalla guerra. E così una delegazione del Movimento Shalom, composta da 12 persone, è partita alle primissime luci dell'alba di lunedì 11 luglio, alla volta di Polonia e Ucraina; un viaggio di 18 ore, attraversando Slovenia, Austria, Slovacchia, per un totale di circa 1700 Km, per portare un segno concreto di solidarietà alle popolazioni in fuga dalla guerra e per porre idealmente un piccolo segno di riconciliazione e di pace attraverso l'incontro, il dialogo e la preghiera. Della delegazione, guidata dal generale di brigata Antonino Zarcone, coordinatore di Shalom per la città di Firenze, faceva parte anche il nostro vescovo Andrea che abbiamo intervistato per *Toscana Oggi* (pagina 3 del fascicolo regionale, ndr). Il viaggio era stato illustrato nel dettaglio alla stampa lo scorso 7 luglio nella sede di Shalom a San Miniato. In quella occasione proprio il generale Zarcone aveva sottolineato come nella tipologia di aiuti trasportati, con tre furgoni, fosse stata conferita particolare attenzione ai bisogni dei bambini, da sempre la parte più fragile e esposta ai rovesci delle guerre. La delegazione ha visitato a Przemysl, città polacca al confine con l'Ucraina, i luoghi di accoglienza profughi e le strutture dove vengono distribuiti gli aiuti umanitari e ha incontrato il vescovo della città, l'ex presidente della Conferenza episcopale polacca e i vescovi greco-cattolici ucraini in trasferta in Polonia per il loro sinodo. Anche a Leopoli - dove nella cattedrale, come a Przemysl, è stata celebrata una Messa per la pace - sono stati visitati alcuni istituti che ospitano profughi provenienti dai territori orientali dell'Ucraina e anche qui sono stati consegnati gli aiuti raccolti nella nostra diocesi. Il desiderio era proprio quello di essere e stare insieme a chi è in fuga dalla guerra, per far sentire la vicinanza della Chiesa di San Miniato e di Shalom in particolare. Grazie ai contributi e alle donazioni di privati, dei soci Shalom (da segnalare l'iniziativa "Rock & Peace for Ucraina" che si è tenuta a Forcoli lo scorso 11 giugno, con oltre 7 mila euro di utili raccolti), grazie alle donazioni dell'Azienda speciale Farmacie di San Miniato, dell'azienda Real Silva e di Crédit Agricole, sono stati messi insieme complessivamente 20 mila euro. Don Andrea Cristiani prima di partire aveva consegnato in conferenza stampa il suo pensiero su questa iniziativa: «Andare nei paesi dilaniati dai conflitti rientra nella dinamica del nostro Movimento. Potrei ricordare qui: Irak, Kurdistan, Burkina Faso, e ancora il Sud Sudan, dove ricordo un atterraggio drammatico proprio nel mezzo di un conflitto, o Sarajevo dove andammo quando ancora i cecchini sparavano... Sono solo alcuni dei luoghi visitati da Shalom, dove abbiamo portato il nostro linguaggio



Il vescovo Andrea in Ucraina e Polonia con il Movimento Shalom

Una delegazione del Movimento Shalom, di cui faceva parte il nostro vescovo Andrea, si è recata nei luoghi di accoglienza profughi di Przemysl in Polonia e Leopoli in Ucraina, consegnando aiuti umanitari, con una particolare attenzione ai bisogni dei bambini. Il viaggio è stata anche l'occasione per incontrare le chiese di Polonia e Ucraina, e per porre insieme a loro un segno di pace e riconciliazione attraverso il dialogo e la preghiera

simbolico di dissidenza contro gli orrori e le ingiustizie della guerra, per depositare semi fecondi di un mondo di pace». «Gran parte del nostro impegno poi - ha proseguito don Cristiani - è sempre stato finalizzato per i bambini, che sono i primi a essere oltraggiati e feriti dalle guerre. Adesso con il conflitto in Ucraina ci troviamo di fronte, se possibile, ad uno dei fallimenti più grandi della storia recente. Tutti i trattati e le relazioni internazionali vengono improvvisamente destituiti di credibilità. Questa guerra fratricida è un'autentica catastrofe... Dove sono le diplomazie? Dov'è la volontà di dialogo? Siamo di fronte a un conflitto che nasce tra l'altro in un continente che aveva la pretesa di essere la culla della pace e dei valori di rispetto e tolleranza dopo le tragedie dei conflitti mondiali del '900. In questa guerra non ci sono e non ci saranno vincitori... è una beffa sostenerlo. Quando si massacrano bambini siamo tutti sconfitti. E allora noi di Shalom andiamo laggiù proprio da "sconfitti", perché noi continuiamo a credere nella persona umana, nei valori positivi che l'uomo porta in sé e crediamo anche nella storia come maestra. Certo... siamo affranti e delusi, battuti sui sentieri della fratellanza incompresa, ma ci riconosciamo anche pieni di speranza. Ci accompagna il nostro vescovo Andrea, che direi essere attualmente uno dei migliori interpreti della volontà e dello stile di

Generale Antonino Zarcone, con Shalom per la pace

Il Movimento Shalom da oltre 40 anni è presente nei paesi dove guerre e persecuzioni violano la convivenza tra gli uomini; domandiamo al fondatore don Andrea Cristiani, proprio alla luce di questo viaggio in Ucraina, se si fa mai l'abitudine alla paura: «Parto da un presupposto personale - ci racconta - la paura è un fatto umano ma nel mio caso, nel nostro caso, è attutita dall'intento ideale che ci anima e ci spinge. Devo poi dire che per l'Ucraina siamo in buone mani, essendoci affidati all'esperienza e competenza del generale Antonino Zarcone, che guida la nostra delegazione e ha ben calcolato e ponderato tutti i rischi». Zarcone, 60 anni, generale di brigata in pensione, nonché storico militare e autore di diversi saggi - è stato tra l'altro direttore dell'Ufficio storico militare dell'Esercito dal 2004 al 2015 - conferma questa prospettiva: «Credo che Shalom - ci dice - abbia una missione morale da portare avanti. Avere presente questo aiuta molto a relativizzare la paura. Certo, Leopoli, dove ci rechiamo, una delle città più vicine al confine con la Polonia, risente del fatto che nel suo territorio ha basi dove, con ogni probabilità, sono stati stoccati materiali bellici fatti arrivare dall'Occidente. Ci sono stati dei bombardamenti nelle settimane scorse in quella zona, ma resta distante dall'area principale dei combattimenti. Per questo viaggio ci siamo coordinati per tempo con le autorità religiose di Przemysl, che hanno chiarito il quadro della situazione e ci hanno consigliato come muoverci. Poi ovviamente stiamo parlando di una zona di guerra, non sappiamo cosa abbiano in mente i comandanti russi, se bombarderanno ancora il territorio di Leopoli; sappiamo certamente che non si tratta di una scampagnata e che ogni prudenza è necessaria, ma siamo spinti dal nostro forte intento ideale che ci motiva all'azione e a non pensare alla paura». Chiediamo al generale, memori della riflessione di un autore che amiamo, se non sia da il caso che proprio chi ha conosciuto davvero la vita militare e le sue dinamiche, può anche capire il valore autentico della pace e diventare in questo modo uomo di pace come accaduto a lui: «Non è strano - ci dice - per quanto mi riguarda la mia vita professionale mi ha portato a visitare luoghi in cui c'era la guerra e a capire il bene della pace. Noi purtroppo, da europei e occidentali, siamo abituati a credere che la pace sia un bene intangibile, dato una volta per sempre. Ma basta dare una rapida occhiata alla situazione nei vari continenti del mondo, con un sacco di conflitti in essere, per accorgersi che le cose stanno diversamente. Per quanto mi riguarda, c'è una vita precedente a quella militare: sono stato scout e poi in Azione cattolica, ho vissuto a Palermo gli anni forti della lotta alla mafia, appartengo a quella generazione di ragazzi che ha avuto come modello e riferimento padre Pino Puglisi. Il mio impegno per la pace nasce lì, e la mia stessa scelta di intraprendere la carriera militare non è stata suggerita da intenti militaristi, ma dal fatto che quando mi sono arruolato sussisteva la consapevolezza che il servizio di leva fosse anche uno strumento di educazione dei giovani ai valori della Costituzione, che sono valori di pace. Il mio è quindi un percorso che parte da lontano e che si rinnova oggi mediante questa collaborazione con Shalom». F.F.



Don Andrea Cristiani



Il generale Zarcone (foto di M. Cecchin)

pace di papa Francesco». «La nostra - ha concluso il fondatore di Shalom - è allora un'azione di resistenza passiva alle mostruosità di tutte le guerre, dato che la diplomazia ufficiale non sta funzionando, vogliamo mobilitare un altro tipo di diplomazia, che è quella fatta dal basso, dalle associazioni, dai comuni cittadini, che ci dicono di non voler essere responsabili di questa catastrofe. Questo viaggio ha inoltre anche un valore esplorativo: tra i profughi ucraini che abbiamo accolto e aiutato, ce ne sono diversi che ci chiedono di poter esportare i valori del nostro Movimento in Ucraina stessa, di dividerli anche con gli amici e i parenti che vivono in Russia. Queste persone non hanno voglia di divisione ma di fraternità». Della

delegazione facevano parte anche i sacerdoti don Donato Agostinelli e don Luca Massari (quest'ultimo della diocesi di Pavia), il sindaco di Fucecchio Alessio Spinelli, il presidente di Shalom Vieri Martini, la giornalista Romina Gobbo e i volontari Nicola Monti, Giovanni Giannoni, Antonio Morelli e Carlo Coppola. La sera del 24 luglio, allo Chalet di San Miniato, si terrà una sorta di debriefing del viaggio con la restituzione alla cittadinanza di questa esperienza e verrà anche illustrata la nuova missione umanitaria di Shalom in Costa d'Avorio che partirà il prossimo 1° agosto.

INTERVISTA AL VESCOVO ANDREA A PAGINA 3 DEL FASCICOLO REGIONALE

San Miniato Bassa
Parrocchia dei Santi Stefano e Martino



Festa
DEL
PERDONO
DI ASSISI
1 e 2 Agosto 2022

Domenica 31 Luglio (chiesa della Trasfigurazione)

Sante Messe: ore 8.00 e ore 10.00 con la possibilità di confessarsi per ottenere l'indulgenza.

Lunedì 1° Agosto (chiesa di San Martino)

Santa Messa: ore 8.30, al termine Adorazione Eucaristica e Confessioni.

Martedì 2 Agosto (chiesa della Trasfigurazione)

S. Rosario e Confessioni ore 21.00 - S.Messa ore 21.30.

NORME PER OTTENERE L'INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA O "PERDONO DI ASSISI"

L'indulgenza plenaria può essere applicata a favore dei vivi o dei defunti e si può ottenere alle seguenti condizioni:

- Visitando una chiesa francescana o parrocchiale dalle ore 12 del 1° agosto e sino alle ore 24 del 2 agosto e recitando il Padre nostro, il Credo e una preghiera (Pater, Ave, Gloria), secondo le intenzioni del Santo Padre.
- Inoltre è necessario, negli otto giorni precedenti o seguenti, avere effettuato la Confessione sacramentale e la Comunione eucaristica partecipando alla Santa Messa.

La storia di Mattia, giovane empolesse sacerdote missionario a Washington

DI FRANCESCO SARDI

Ho conosciuto Mattia alla Gmg di Madrid del 2011 e subito è nata un'amicizia. Un ragazzo sereno e solare col quale condividere il momento del gioco e il momento della serietà. Simpaticissimo e, poi, la svolta... ero distante due metri da lui quando all'incontro vocazionale del Cammino neocatecumenale, il giorno dopo l'incontro col Papa, si alzò e si sentì chiamato a un percorso vocazionale. A distanza di anni - che sembrano un secondo da allora - questo è il mio regalo per la sua Ordinazione, avvenuta il 18 giugno 2022 nella cattedrale di Washington e alla quale non mi è stato possibile essere presente: per sua gentile concessione, un'intervista da condividere con i fedeli della diocesi di San Miniato, vicinissima alla sua Empoli.

Chi era Mattia prima della vocazione?

Mattia prima della vocazione, come anche dopo la vocazione, è e rimane una persona normale. Sono figlio unico, nato da una coppia normalissima di persone con le loro difficoltà e i loro problemi. A 8 anni avevo il sogno di diventare un ingegnere genetico per modificare il DNA umano e creare il soldato perfetto. A 15 anni iniziai ad andare in discoteca il sabato sera a ballare con gli amici. A 18 anni è quando ho veramente iniziato ad andare in Chiesa grazie all'incontro col Cammino neocatecumenale. Quello è stato il momento anche in cui incontrai una ragazza con la quale ebbi una relazione per 3 anni e mezzo. Ho praticato ogni sport possibile e immaginabile. In particolare, mi piacciono molto le arti marziali, che ho praticato fino alla mia partenza per Washington. Prima della partenza ho anche in parte realizzato il sogno che avevo a 8 anni ottenendo la laurea in Biotecnologia a Pisa, o meglio, vedo come il Signore non mi ha fatto mancare nulla regalandomi questa laurea prima di partire per il seminario.

Quale è stato l'evento che ti ha aperto gli occhi riguardo alla fede e alla vocazione?

Non vengo da una famiglia molto religiosa. Certamente mia nonna è stata fondamentale nella mia crescita spirituale in quanto è stata lei ad insegnarmi le prime preghiere. Il momento chiave però è stato quando a 18 anni sono entrato nel Cammino neocatecumenale. Era un momento molto buio della mia vita in quanto veramente ero un solitario, imprigionato in camera



ma a guardare la TV e a giocare ai videogiochi perché non sapevo come rapportarmi con le sofferenze che stavo passando. L'incontro con la Chiesa mi dette una gioia che non avevo mai sperimentato prima. La vocazione è stata qualcosa che è cresciuta col tempo. Inizialmente, come ho detto, stavo con questa ragazza, ma il vedere l'opera che il Signore stava facendo nel sanare certi problemi che avevo con mio padre mi fece iniziare a pensare che il Signore mi avrebbe chiamato al sacerdozio. A fine 2010, poi, quando la relazione con questa ragazza terminò, entrai veramente in un pozzo profondo di oscurità. All'epoca capii perché la gente si suicida per amore. In quel momento, fu un fratello della mia comunità parrocchiale a salvarmi invitandomi a pregare il Rosario con lui. Dopo una serie di vicissitudini personali in cui ferii anche molte persone mi ritrovai alla Gmg di Madrid del 2011 e fu lì che sentii la chiamata del Signore a seguirlo. In particolare, fu l'esperienza del perdono e della riconciliazione a darmi la forza per seguire il Signore. Sperimentare di essere stato perdonato da Cristo per i miei peccati, vedendo concretamente questo perdono nella riconciliazione con mio padre e con le altre persone che avevo ferito, mi ha permesso di essere

disposto a seguire il Signore nel cammino che mi metteva davanti. In quel momento ero felicissimo.

Quando hai saputo che saresti andato a Washington come hai reagito?

L'idea di partire mi entusiasmava. Mi colpì molto inoltre vedere come il Signore fa dei piani per la nostra vita che sono immensi. Anche se da piccolo volevo fare l'ingegnere genetico e vincere il premio Nobel, alla fine, da buon empolesse, pensavo di vivere la mia vita a Empoli e basta. Invece il Signore mi ha mandato come missionario negli USA e mi ha dato questa vocazione a essere missionario, così che adesso tutto il mondo si apre davanti a me. Veramente, come dice San Paolo, tutto appartiene al cristiano. È un dono enorme poter seguire Cristo e amare.

Come sono stati gli anni di seminario: la vita negli USA, lontano da casa?

Gli anni di seminario sono stati molti belli ma ovviamente ci sono state difficoltà, ma le difficoltà sono presenti in ogni cammino di vita. Ho trovato però delle persone che mi hanno aiutato e incoraggiato ed è per questo che oggi sono un sacerdote. La cosa bella è che nella Chiesa non siamo soli e ci aiutiamo l'un l'altro a raggiungere la meta. La lontananza penso sia stata inoltre un aspetto

fondamentale per la mia crescita personale. Inoltre, gli USA sono bellissimi e non è stato difficile per me abituarli al posto. Devo dire però che ho sentito la mancanza del cappuccino italiano e dei formaggi.

C'è stato un momento in cui hai dubitato della tua vocazione e un fatto che te l'ha riconfermata?

Molte volte, però ogni volta ho ripensato a quella notte a Lourdes dove ho sentito il Signore chiamarmi e non potevo negare quell'esperienza. Sapevo che ero stato chiamato. Inoltre, ho visto come il Signore ha messo lungo questo cammino diversi segni: sono stato chiamato a Lourdes (un santuario mariano), ho manifestato la mia vocazione all'incontro vocazionale con Kiko il 22 agosto (la festa dell'incoronazione di Maria), sono entrato in seminario il 12 dicembre (festa di nostra Signora di Guadalupe), e da allora sono sempre stato assegnato a parrocchie mariane. Vedo come la Vergine mi ha sempre accompagnato e continuo a fidarmi della mia Mamma Celeste.

Quando ti hanno detto quale sarebbe stato il giorno in cui saresti stato ordinato sacerdote cosa hai pensato?

L'unico vero pensiero fu se i miei genitori sarebbero stati capaci di venire per via del covid, visto che si erano persi l'ordinazione diaconale e dovettero seguirla in streaming. Grazie a Dio tutte le restrizioni sono state rimosse in tempo e sono riusciti a venire. In un certo senso, fu più difficile ricevere la notizia l'anno precedente che sarei stato ordinato diacono. In quel momento fu chiaro che la mia vita avrebbe iniziato a prendere una direzione definitiva e fui molto ansioso. Immagino lo stesso capiti a molte coppie che dopo anni di fidanzamento decidono di sposarsi. Certamente c'è gioia ma c'è anche l'ansia di dover cambiare vita. Questo cambio però è una grazia perché ci salva dai nostri egoismi e ci immette nel cammino dell'amore.

Hai un messaggio da mandare a coloro che stanno vivendo come te la strada della vocazione presbiterale?

Di non avere paura e di buttarsi. Se è il Signore a chiamarti, certamente li guiderà. Certo ci saranno difficoltà e problemi e giorni neri, come ci sono anche in ogni matrimonio, ma il Signore è più forte di ogni problema e difficoltà. Inoltre, il Signore è l'unico ad amarci veramente e seguire Lui vuol dire trovare la felicità vera!

I primi ragazzi e i fondatori dello Shalom si ritrovano dopo 50 anni

Dopo 50 anni, un manipolo di "giovani" si è dato appuntamento intorno don Andrea Cristiani, don Armando Zappolini e don Donato Agostinelli, ispiratori di quell'originale raduno che forgiava i ragazzi di allora e che oggi forse chiamano "campus". Sul Monte Argegna, in Alta Garfagnana, al confine con la Lunigiana, si trova il Santuario Nostra Signora della Guardia. L'arciprete di Fucecchio, don Cristiani, il direttore della Caritas diocesana don Zappolini e il parroco di Santa Croce don Agostinelli, fondarono 50 anni fa il gruppo Shalom e portarono lassù un bel pò di ragazzi, dove già esisteva un campeggio. Chiesero spazio per la loro iniziativa e l'ottennero. D'estate i tre don portavano sulle montagne i ragazzi per farli partecipare a un percorso di vita, di ideali, di fratellanza e di amicizia e alcune di queste amicizie sono rimaste profonde negli anni. La Messa è stata celebrata al Santuario della Nostra Signora della Guardia, poi il pranzo con circa 50 persone. Altri ragazzi che hanno partecipato a quei campeggi sono passati all'altra vita, altri ancora erano impossibilitati alla partecipazione. Erano



giovani e pimpanti allora, ora forse un po' meno, ma il ritrovarsi di nuovo li ha rigenerati. Facevano campeggio e partecipavano alle attività di montagna in completa libertà guidati e controllati dai preti con alcuni collaboratori. Il piccolo grande evento è avvenuto ad Argegna, un monte quasi al confine della Lunigiana, ai limiti della provincia di Lucca, anche se di



poco. A un tiro di schioppo c'è Aulla che tutti conoscono come la via che porta alla Cisa ovvero la strada che va verso Parma e siamo vicini in linea d'aria anche a Reggio Emilia. Una gradevole giornata che si è conclusa tra battute inedite e racconti di un tempo che fu, ma che non è mai passato. Almeno nel ricordo.

Franco Polidori

Lunedì 18 luglio - ore 10: Visita al campo scuola parrocchiale di Perignano. **Ore 14:** Visita al 3° campo scuola ACR a Gavinana. **Ore 18, fino a martedì 19 luglio:** Visita al campo scuola parrocchiale di Ponsacco a Prataccio. **Mercoledì 20 luglio - ore 10:** Udienze. **Giovedì 21 luglio - ore 10:** Udienze. **Ore 11,15:** S. Messa a Cigoli nella festa annuale della Madonna **Madre dei Bimbi**. **Ore 17,30:** A Cigoli, vesperi e processione. **Venerdì 22 luglio - ore 10:** Commemorazione delle Vittime del Duomo presso i loggiati di San Domenico. **Ore 11,15:** S. Messa di suffragio in Cattedrale. **Ore 19,30:** Accoglienza dei Vescovi della Toscana per la Prima del Dramma Popolare. **Sabato 23 luglio - ore 10:** Udienze. **Ore 14:** Saluto al Consultorio familiare diocesano.

agenda del VESCOVO

Azione cattolica diocesana e sindaci a confronto a Gavinana

È possibile «Costruire comunità»? Quali spazi vi sono per prendersi cura degli altri e per assumersi la responsabilità di collaborare a costruire una comunità? La società liquida è la fine delle comunità? Segna il tramonto dell'uomo come persona e il trionfo dell'uomo come individuo? Un individuo senza comunità quali punti di forza può sviluppare e a quali debolezze e povertà va incontro? Cosa si può fare per permettere agli uomini di essere persone, parte di una comunità? Dove ci si prende cura gli uni degli altri? Qual è il ruolo della fede in queste dinamiche? E qual è il ruolo della formazione? Quale il ruolo della politica e quale il ruolo dei corpi intermedi, associazioni, movimenti, ecc? Qual è il nostro ruolo di persone che credono ancora che una vita "ricca" debba essere vissuta nelle comunità degli uomini? Su questi pregnanti interrogativi rifletterà il convegno dal titolo «La cura della polis, l'orizzonte che speriamo», organizzato dall'Azione Cattolica diocesana presso la «Casa dell'adolescente Monsignor Ciardi» di Gavinana dal 26 al 28 agosto. Parteciperanno don Roberto Malizia, parroco di Capannoli, che terrà la lectio introduttiva la sera del 26 agosto, e Claudio Turrini storico redattore di Toscana Oggi e biografo di Giorgio La Pira, che la mattina del 27 terrà una conferenza dal titolo «La Pira e la politica come servizio ai fratelli». Domenica 28 agosto interverranno Enzo Cacioli, sindaco di Castelfranco Piandiscò (Ar), Ilaria Parrella, sindaco di Santa Maria a Monte (Pi) e Marco Gherardini, sindaco di Palaia (Pi), che insieme ai delegati dell'Azione Cattolica diocesana si confronteranno sul tema: «Insieme, costruttori di comunità», ponendosi le domande sopra enunciate e cercando di elaborare possibili risposte. Sarà disponibile un servizio di animazione per i ragazzi e le famiglie. Per info e prenotazioni contattare l'indirizzo mail gavinana2022@acsanminia.to.it o telefonare a Elisa (3475502069), Michela (3498329630) o Roberta (3383278184).



Cigoli 13 - 21 Luglio 2022

DLXXI del Miracolo del 21 luglio 1451

SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DELLA MADONNA MADRE DEI BIMBI

“Con le celebrazioni 13-21 luglio, desideriamo guardare alla Vergine Maria quale modello di ascolto, di accoglienza e di risposta alla Parola”

PROGRAMMA

SABATO 2 LUGLIO

Come ogni primo sabato del mese **PELEGRINAGGIO ALLA MADRE DEI BIMBI**

ore 8,00 ritrovo alla “Fonte del Lotti”
ore 8,30 S.Messa nel Santuario.

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO

ore 7,30 Celebrazione delle Lodi.
ore 8,00 S.Messa
ore 21,00 S. Rosario e accoglienza della **Reliquia del Beato Pio Alberto Del Corona**
ore 21,30 Celebrazione Mariana e benedizione di tutti i bambini e bambine. Subito dopo sul sagrato del Santuario: **“Pinocchio”** - Spettacolo di burattini del gruppo “Scout”.

GIOVEDÌ 14 LUGLIO

ore 7,30 Celebrazione delle Lodi.
Ore 8,00 S.Messa
ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 S. Messa - Pellegrinaggio della parrocchia di **Santa Maria in Valdegola** dei gruppi di Famiglie della **“Madonna Pellegrina Schoenstatt”**.

VENERDÌ 15 LUGLIO

ore 7,30 Celebrazione delle Lodi.
Ore 8,00 S.Messa
ore 21,00 Santo Rosario
ore 21,30 Santa Messa - Pellegrinaggio delle parrocchie di **Ponte a Elsa, Bastia, Roffia, Isola e Pianezzoli**.

SABATO 16 LUGLIO

ore 6,30 Santa Messa - Pellegrinaggio dell’**Unità Pastorale Santa Croce - S.Donato**
ore 8 S.Messa - **Pellegrinaggio della Parrocchia di Castelfranco di Sotto**
ore 18,00 Santa Messa.

DOMENICA 17 LUGLIO

ore 7,30 **Pellegrinaggio della parrocchia di Cigoli** (Raduno alla Fonte del Lotti e in fondo alla salita della Catena)
Ore 8: Santa Messa
Ore 11,15: Santa Messa
ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 Il **Gruppo Scout** invita tutta la comunità e specialmente i ragazzi a una celebrazione sulla piazza del Santuario.

LUNEDÌ 18 LUGLIO

ore 7,30 Celebrazione delle Lodi.
ore 8,00 Santa Messa
ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 S. Messa - **Pellegrinaggio della Parrocchia di Pino**.

MARTEDÌ 19 LUGLIO

ore 7,30 Celebrazione delle Lodi.
ore 8,00 Santa Messa
ore 21,00 S.Rosario
ore 21,30 Santa Messa - **Pellegrinaggio della Parrocchia di S.Miniato Basso**.

MERCOLEDÌ 20 LUGLIO

ore 7,30 Celebrazione delle Lodi
ore 8,00 Santa Messa
ore 21,00 Santo Rosario
ore 21,30 Santa Messa - Pellegrinaggio delle Parrocchie di **Treggiaia e Forcoli**.

GIOVEDÌ 21 LUGLIO

ore 6,00 Santa Messa - **Pellegrinaggio delle Parrocchie di S.Maria a Monte - San Donato - Cerretti**
ore 8,00 Santa Messa - **Pellegrinaggio delle Parrocchie di Ponte a Egola e Stibbio**.
ore 11,15 **MESSA SOLENNE** presieduta da S.E. **Mons. ANDREA MIGLIAVACCA nostro Vescovo**.
ore 17,30 **Vespri della Madonna e Solenne processione. Celebrante: S.E. Mons. Vescovo.** (Presterà servizio la premiata filarmonica “A. Del Bravo” di La Scala.)
ore 21,15 Sulla piazza del Santuario: **Concerto del soprano cigolesse Sevily Bayöz con ensemble strumentale: “Omaggio a Ennio Morricone”**

Al termine dei festeggiamenti
“Lancio delle lanterne”

Cigoli, 24 Giugno 2022
Festa di S. Giovanni Battista

**Il Parroco
e il Consiglio Pastorale**

Nei giorni dei festeggiamenti il Santuario rimane aperto
dalle **7,30 alle 12,00**; dalle **16,30 alle 19,00**
e dalle **20,30** fino al termine delle celebrazioni

Daniela Spisa, un pittore impegnato nel grande teatro

Ha iniziato giovanissimo, come macchinista di Tadeusz Kantor, a Firenze. Lavoravano in una chiesa sconsacrata di via Santa Maria, tra Porta Romana e via dei Serragli. Con il maestro polacco, fu un'esperienza straordinariamente formativa

DI ANDREA MANCINI

C'è una carriera di Daniele Spisa, che potrebbe essere sufficiente a parlare di lui come uno tra i più interessanti artisti del dopoguerra, con lavori realizzati insieme a Kantor, ma anche con Ronconi (il bellissimo «Gli ultimi giorni dell'umanità» di Karl Kraus), poi «Le false confidenze» di Goldoni, con la regia di Toni Servillo, lo spettacolo tratto da «I pugni in tasca» di Bellocchio, e ancora la «Clizia» di Ugo Chiti. Insomma – e abbiamo citato abbastanza a caso una parte infinitesimale del suo lavoro – Spisa ha dato moltissimo all'invenzione scenica, a partire dalla sua esperienza di architetto e verso una carriera oggi assai più difficoltosa, ma ancora lontana dall'esaurirsi.

In questo senso l'impegno come pittore puro – per questo artista ravennate, anche se vive da sempre a Fiano, vicino a Certaldo – potrebbe sembrare occasionale, meno motivato, ma non è così. C'è in lui una urgenza espressiva, una ricerca dei personaggi e anche una ricerca d'ambiente, assai vicina al teatro contemporaneo, a Beckett, ma più ancora Pinter o Thomas Bernhard, e ancora altri autori più vicini all'oggi e per noi meno noti, di un mondo pieno di persone comuni e di tanti stereotipi, gli stessi registrati dal pittore Spisa, nei salotti di famiglia, sugli autobus e sulle metropolitane, davanti a un ombrellone o ad un panino.

Figure che sarebbero a rigore, prive di poesia, ma che l'artista fa diventare protagoniste di spettacoli di tragedia e di farsa, poi appunto, dei suoi quadri. Opere realizzate non con un iperrealismo alla fine scontato, ma a partire da una sorta di diaframma che riesce a mostrarci questi personaggi in senso critico, o forse appunto, soltanto tragicomico.

Nella bella mostra, tenuta abbastanza di recente, a Casaconcia di Ponte a Egola, Spisa sosteneva proprio questo, la sua è una ricerca da cacciatore di farfalle, attraverso i prati della vita e si ferma ogni tanto per registrare uno o più elementi, per prendere qualche insetto, fermo magari su una poltrona a guardare senza emozione un televisore, acceso o spento non importa. Sono – dice Spisa: «Persone che leggono un giornale nei vagoni della metropolitana, o sedute in macchina, che si truccano allo specchio; altre invece sul treno, in autogrill, o ancora in posa per la foto di famiglia, oppure in una sala d'attesa, aspettando il proprio turno».

Una pittura – e un teatro appunto – che guarda alle persone, non alla natura o alle cose: il vero interesse dell'artista sta nella «normalità della vita quotidiana e nelle storie



che scaturiscono dalle immagini, si imprimono negli occhi di chi guarda, sostenute da una forte personalità artistica. Una forza che anima le tele aprendo al pensiero di chi osserva, all'investigazione creativa, percorsi narrativi sorretti dalle pose, dagli oggetti, dal colore e dalla luce.

Oltre a questo, prima di questo, l'abbiamo già detto, ci sono cinquant'anni di attività, attraversata da numerose esperienze professionali. A partire appunto dal 1972 (fino al 1978), quando entra a far parte del Gruppo della Rocca, occupandosi della scenotecnica degli allestimenti e collaborando – nelle regie di Roberto Guicciardini ed Egisto Marcucci – con scenografi come Luciano Damiani, Maurizio Balò e Lele Luzzati. Come direttore degli allestimenti, con compagnie diverse, lavora anche con Vittorio Gassman, Roberto De Simone, Gabriele Lavia e con Luca Ronconi per cui realizza spettacoli come «Commedia della seduzione», «Ignorabimus» ed altri. Per Luca Ronconi ha firmato anche le scene de «Gli ultimi giorni dell'umanità» al Lingotto di Torino e «Davila Roa» al Teatro di Roma. È lo scenografo di Ugo Chiti per gli allestimenti di «Come naufraghi in un mare di città», «Clizia», «La cena delle beffe», «Quattro bombe in tasca», «Nero Cardinale», «I ragazzi di Via della Scala», «Le conversazioni di Anna K», con la compagnia Arca Azzurra Teatro. Nel 2007 ha firmato l'allestimento scenico di «Giulietta e Romeo» di Riccardo Cocciantè e Pasquale Panella. Mentre nel 2008 firma le scene del film «Mar Nero», regia di Federico Bondi, con Ilaria Occhini, pluri premiato al Festival del cinema di Locarno. Per la Fondazione Istituto Drama popolare di San Miniato, ha

firmato le scene di «Le spade e le ferite» regia di Ugo Gregoretti, «Bartolomeo de las Casas», «I templari»; per la regia di Carmelo Rifici «Il nemico» e «La testa del Profeta», e per la regia di Maurizio Panici, «Il dilemma del prigioniero», «Il custode dell'acqua», «Processo a Gesù», «Antigone», stavolta per Guicciardini.

Invece per la regia di Toni Servillo collabora come scenografo a «Il misantropo», «Le false confidenze», «Tartufo», «Sabato domenica e lunedì», per il Teatro La Fenice «Una cosa rara», «Le nozze di Figaro», per il Teatro San Carlo di Napoli «Il marito disperato», per il Teatro Nacional de Sao Carlos, in Portogallo «Ariadne auf Naxos» e «Boris Godunov».

Collabora con l'artista Mimmo Palladino firmando gli impianti scenici di «Fidelio» al Teatro di San Carlo di Napoli, «Oedipus Rex» e «Cavalleria Rusticana» per il Teatro Regio di Torino, del tour «Work in progress 2010» di Dalla e De Gregori e di quello di «Tosca» per il Festival Pucciniano di Torre del Lago.

Prima di chiudere, qualche parola dedicata all'incontro con un regista importante come Luca Ronconi, che ne intuì il talento affidandogli prima il ruolo di direttore degli allestimenti – per gli spettacoli «Ignorabimus» e «Commedia della seduzione» – poi quello di scenografo in «Gli ultimi giorni dell'umanità» messo in scena nella fabbrica dismessa del Lingotto, con una scenografia rimasta nella storia del teatro, se non altro per l'imponenza dell'allestimento, realizzato a partire da binari e treni in movimento, qualcosa di veramente grandioso, come spesso succedeva con gli spettacoli di Ronconi. Gli esempi, anche qui sarebbero molti, ci fermiamo ad

Spisa ha collaborato per molti anni con Fondazione Istituto Drama Popolare di San Miniato, per la quale ha realizzato numerose scenografie di grande impatto, spesso usate come fondali per suggestive videoproiezioni. Indimenticata è anche una bella mostra, stavolta delle sue opere pittoriche, tenuta poco tempo fa a Casaconcia, il suggestivo spazio espositivo nel cuore dell'antica zona industriale di Ponte a Egola.

«Ignorabimus» di Arno Holz (1986), con le scene di Margherita Palli, e Spisa come direttore degli allestimenti. Anche quella volta l'enorme parete in muratura, costruita per lo spettacolo, restò per molti anni sulle spalle della direzione del Metastasio di Prato (lo spettacolo fu realizzato al Fabbricone) e di quella del Teatro Regionale Toscano, con un lungo contenzioso che finì con l'abbattimento della scena e la spesa di una cifra enorme. Ci sarebbe in questo senso da opporre l'esempio del Teatro Olimpico di Vicenza, dove la scenografia per «Edipo», progettata alla fine del 1585 da Vincenzo Scamozzi, da allora non è stata ancora rimossa. Evidentemente si dava un peso diverso all'importanza storica di artisti del calibro di Ronconi e della Palli, ma appunto anche del nostro Daniele Spisa.

Sedici nuovi soci per la Fondazione CRSM

L'assemblea della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, guidata dal presidente Antonio Guicciardini Salini, lo scorso 6 luglio ha provveduto ad allargare il corpo sociale eleggendo i seguenti 16 nuovi soci: **Bartalini Isabella, Bravi Alberto, Dani Daniele, Farsetti Stefano, Forsi Rita, Ghilardi Stefano, Giannarelli Stefano, Giannoni Alberto, Granchi Leonardo, Lang Alberto, Lotti Alberto, Martini Francesco, Matteoli Michele, Petrucci Stefano, Tinghi Andrea e Toni Giovanni.**

Le professionalità espresse sono di alto profilo nel mondo delle professioni, dell'arte e della scienza. I nuovi soci contribuiranno senza dubbio ad allargare gli orizzonti e la già cospicua attività della Fondazione nei vari settori di intervento nei quali opera. Le attuali necessità di una società che vive un cambiamento epocale impongono sempre più persone preparate professionalmente ma non solo; nel tracciato della propria tradizione la Fondazione deve divulgare quei valori che non mutano, come la solidarietà e la sussidiarietà cercando, con la propria attività, di alleviare le sofferenze della parte più debole della nostra gente. I nuovi soci possiedono queste qualità, quindi, a loro va il migliore augurio per l'impegno che si sono voluti assumere accettando l'inserimento nel corpo sociale della Fondazione.



Palazzo Grifoni, sede della Fondazione CRSM

PER DARCI UNA MANO BASTA UN DITO

Risparmiare acqua non è complicato, ci sono tanti modi semplici per non sprecare acqua e aiutare l'ambiente. Vieni a scoprirli su Acque.net